

## **Tradurre il confine**

### **Introduzione alla sezione monografica**

L'opposizione *limes/limen* (linea di confine/soglia) risale alla civiltà romana, che distingueva da un lato un confine invalicabile tra il mondo conosciuto e quello ignoto da cui bisognava separarsi, e dall'altro l'ingresso in un luogo considerato proprio, simbolo di un'apertura e di una condizione di rapporto e comunicazione. Le implicazioni di questo concetto sono evidentemente negative e positive a un tempo. Il confine delimita un luogo altro, di differenza, ma identifica anche il luogo dell'incontro con il diverso da noi; in questo senso il confine è contemporaneamente uno spazio di demarcazione, divisione o barriera tra due realtà, e il luogo in cui si verificano dinamiche di superamento, mescolamento, transizione e ibridazione.

Laddove, dal punto di vista geopolitico, viene evidenziato lo scarto tra i confini naturali e le frontiere stabilite per interessi strategici, con le relative conseguenze per la storia delle popolazioni, l'idea di confine rappresenta da sempre anche una metafora esistenziale, sociale e culturale. Non sorprende, pertanto, che il concetto sia stato oggetto di innumerevoli declinazioni: in ambito letterario, dalla *Poetica* di Aristotele allo strutturalismo, si cercano i confini tra i generi, e se Wolfgang Iser definisce la letteratura un «gioco senza limiti», Homi Bhabha vede l'arte come un'«esistenza liminale». Nella prospettiva delle scienze umane e sociali le *Grenzgestalten* di Ernst Bloch ritraggono delle figure di rottura che infrangono norme e convenzioni alla ricerca della felicità, mentre nella prospettiva antropologica di Georg Simmel la soglia rappresenta una sfida per l'individuo in costante bilico tra il bisogno di definirsi e proteggersi erigendo confini e l'anelito alla libertà. L'accento, nella società contemporanea, sembra naturalmente posto sui punti di convergenza tra le diverse

La Redazione, *Tradurre il confine. Introduzione alla sezione monografica*, «NuBE», 1 (2020), pp. 5-8.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/952> ISSN: 2724-4202

discipline implicate in una necessaria presa di coscienza dello stato d'ibridazione in cui viviamo. Esperire il confine come spazio di transizione e negoziazione significa operare una decostruzione radicale dei costrutti identitari (Io-Altro), trasformare barriere e confini in luoghi di accoglienza e di arricchimento tramite le differenze, nella consapevolezza, tuttavia, che sul versante identitario la costruzione di una barriera appare comunque necessaria per consentire la differenziazione del sé dall'altro.

Linea demarcativa, spazio eterotopico, concetto epistemologico e semiologico: il tema del confine in letteratura può essere declinato in infiniti modi, dalla categoria meramente topografica al concetto metaforico. Il confine segna la frontiera tra due paesi o realtà, caratterizza il rapporto tra identità differenti, ma identifica anche una transizione nel senso di viaggio, passaggio, migrazione. L'idea di limite in senso geografico coinvolge tanto i confini politici tra stati, quanto i margini incerti rappresentati delle periferie, passaggio obbligato verso le città. Il confine come luogo marginale rispetto al centro codificato è uno spazio altro, straniante e obliquo, che non concilia e non detta regole da osservare. E se il concetto stesso di limite fa sì che esso non possa esistere senza il suo superamento, l'idea del viaggio vi risulta inevitabilmente connessa; viaggio che va inteso tanto in senso reale quanto in quello metaforico di irrequietezza, mancanza di stabilità e mobilità fisica e spirituale. Il viaggio, infatti, implica non solo uno spostamento e il relativo attraversamento di barriere concrete e culturali, ma definisce anche la condizione stessa dell'uomo contemporaneo, attore o spettatore di spostamenti geografici, nonché di ibridazioni e incroci identitari, linguistici e culturali.

L'idea e l'esperienza del confine contraddistinguono in modo pregnante la nostra Europa contemporanea, che il 9 novembre del 2019 ha celebrato il 30° anniversario del crollo del muro di Berlino. La caduta del muro ha segnato il momento in cui Berlino, da "città di frontiera" per eccellenza, è divenuta la capitale della Germania unificata e uno dei centri

nevralgici dell'Europa contemporanea, e ha dato inizio a un riassetto radicale della topografia europea che ha interessato in modo particolare i paesi dell'Europa orientale. Tale processo di ridefinizione, fino a oggi contraddistinto da significativi flussi migratori, sembra essere entrato in una nuova fase a causa dell'emergenza epidemiologica attuale, che ha restituito al concetto di confine una nuova inquietante fisionomia, relegando le persone in una condizione liminale, sospesa fra un presente gravido di dolore e segnato da drammatiche linee di demarcazione (sanitarie, sociali, economiche), e un futuro ancora indecifrabile.

La sezione monografica del primo numero della rivista «NuBE» (Nuova Biblioteca Europea) raccoglie contributi che indagano l'idea e l'esperienza del confine così come trovano rappresentazione nelle varie letterature contemporanee. Appare centrale, alla luce delle analisi qui pubblicate, il paradigma della scrittura tra mondi e culture differenti, in cui si iscrivono esperienze di viaggio e migrazione che implicano un confronto più o meno esplicito con il concetto di confine, declinato in una pluralità variegata di forme. I contributi si concentrano in prima istanza sulla rielaborazione estetica del confine nelle opere esaminate, e analizzano l'intreccio tra confini culturali e confini geografici, politici, ideologici e imagologici, per interrogarsi infine sull'influenza dei confini culturali sulle costruzioni identitarie. E quanto l'aspetto identitario sia legato a quello linguistico è un dato che si evince con evidenza dai saggi qui presentati: che si tratti dell'esperienza attribuita alle figure delle opere, o degli stessi autori e delle stesse autrici, l'attraversamento del confine linguistico, nelle sue manifestazioni legate al bilinguismo e al plurilinguismo, non accompagna semplicemente una ri-creazione identitaria, ma è anche e soprattutto lo strumento principale attraverso cui questa ha luogo. L'uso di un concetto ampio di "traslazione", intesa come processo psicologico e culturale in cui un soggetto esperisce realtà nuove e inedite, permette di far luce sulla complessità di questi testi, in cui il superamento del confine avviene

«NuBE», 1 (2020)

sia nel senso fisico di movimento, viaggio o migrazione, sia nel senso simbolico di una trasformazione del proprio modo di esprimere, interpretare e scrivere se stessi/stesse e il proprio mondo.

La Redazione